

Vangelo e società

# Il Papa: Acutis e Frassati santi nel Giubileo Le canonizzazioni ad aprile e agosto 2025

GIANNI CARDINALE  
Roma

Nel corso del Giubileo 2025 verranno canonizzati i beati Carlo Acutis e Piergiorgio Frassati. «L'anno prossimo, durante la Giornata degli adolescenti, canonizzerò il beato Carlo Acutis, e nella Giornata dei giovani canonizzerò il beato Piergiorgio Frassati», ha annunciato a sorpresa papa Francesco ieri davanti a migliaia di fedeli presenti in piazza San Pietro per la tradizionale udienza generale del mercoledì. La data esatta delle due celebrazioni non è stata precisata. Nel Calendario dell'Anno Santo il Giubileo degli adolescenti è programmato tra il venerdì 25 e la domenica 27 aprile e quello dei giovani dal lunedì 28 luglio alla domenica 3 agosto. Domenico Sorrentino, vescovo delle diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno, da parte sua ha annunciato che la data per la canonizzazione del beato Acutis, sepolto proprio nel Santuario della Spogliazione di Assisi, è fissata per domenica 27 aprile alle 10.30 in Piazza San Pie-

tro. «Assisi esulta per questa importante notizia che ci consente di avviarcì al giorno della canonizzazione del beato Carlo Acutis con tutto l'entusiasmo e la buona preparazione necessaria», ha dichiarato monsignor Sorrentino. «La Chiesa e specialmente i giovani - ha aggiunto il presule - sentono Carlo come un raggio di luce, come lo sono stati Francesco e Chiara sulle cui orme egli è venuto a santificarsi e ora riposa. È stato davvero originale non fotocopia, ha voluto conformarsi pienamente a Gesù, ha voluto essere un sorriso di Dio e una calamita di santità per i giovani. Condividono la nostra gioia il papà Andrea, la mamma Antonia, la sorella Francesca e il fratello Michele. È bello che Carlo ci indichi la strada della famiglia come strada di santità». «Immensa gioia e profonda gratitudine a papa Francesco per l'annunciata canonizzazione del beato Piergiorgio Frassati» è stata espressa dalla Presidenza nazionale dell'Azione cattolica italiana a nome di tutta l'associazione. Una gioia e una gratitudine «condivisa con le altre realtà ecclesiali presenti come l'Azione

cattolica nel comitato di canonizzazione e parimenti con tutta la Chiesa». «Con il beato Pier Giorgio Frassati nel cuore - si legge nella nota - i ragazzi, i giovani e gli adulti di Azione cattolica si preparano a vivere in pienezza l'anno giubilare che si sta per aprire. Con la certezza di avere accanto un compagno di strada speciale, e con lui la numerosa schiera di santi, beati, venerabili e servi di Dio di Ac, donne e uomini di ogni età, laici e sacerdoti, testimoni ieri e oggi di un'Azione cattolica scuola di santità». Papa Francesco aveva decretato la canonizzazione del beato Acutis, beatificato ad Assisi il 10 ottobre 2020, nel corso del Concistoro ordinario pubblico dello scorso 1° luglio. Frassati è stato beatificato da san Giovanni Paolo II il 20 maggio 1990. Alla luce dell'annuncio di ieri è ovviamente presumibile che a breve verrà autorizzata la pubblicazione del decreto su un miracolo attribuito all'intercessione di Frassati dopo la sua beatificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANNUNCIO

Carlo sugli altari col Giubileo degli adolescenti, Pier Giorgio con quello dei giovani. Le parole di esultanza e gratitudine del vescovo di Assisi, Sorrentino, e della Presidenza Cattolica italiana

## MILANO

### Delpini: Carlo chiama i ragazzi alla gioia e al coraggio di amare «E lo invocano anche i nonni»

LORENZO ROSOLI  
Milano

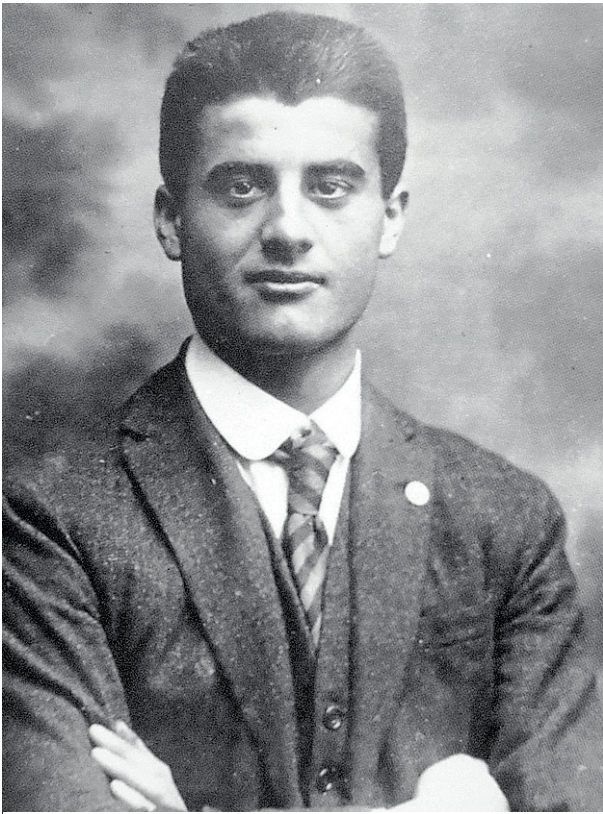
«Tutti siamo chiamati alla santità»: ecco il messaggio lanciato dalla vita e dalla canonizzazione di Carlo Acutis, il 15enne milanese morto nel 2006 a causa di una leucemia fulminante. Un messaggio «rivolto in particolare agli adolescenti», sottolinea l'arcivescovo di Milano Mario Delpini nella dichiarazione diffusa all'annuncio - dato dal Papa - della canonizzazione del «primo santo della generazione millennial», che avverrà domenica 27 aprile 2025 durante il Giubileo degli adolescenti. I nostri ragazzi «forse lo ascolteranno e saranno chiamati fuori di casa, fuori dalle loro tristezze, dai loro complessi, dalla loro rabbia, dalla loro inconcludenza - è l'auspicio formulato dal presule -. Forse ascolteranno la voce che viene dal cielo per loro e troveranno la gioia di vivere, il coraggio di amare, la forza nel soffrire. Troveranno forse la via della santità giovane, seguendo la pista percorsa da san Carlo Acutis». Le parole di Delpini danno voce alla gioia dell'arcidiocesi di Milano, la Chiesa in cui il ragazzo nato a Londra nel 1991 è cresciuto e ha vissuto fino alla tragica, prematura scomparsa. Una vita, la sua, segnata dall'amore per l'Eucaristia, la passione per l'informatica, la dedizione ai poveri. Eppure così simile a quelle dei suoi coetanei. Una santità nascosta, vissuta nel quotidiano. «La nostra terra è terra di santi - invita a riconoscere Delpini -. Ci sono i santi della porta accanto, quelli dei quali nessuno scrive la vita o per i quali nessuno costruisce altari. Sono la moltitudine che nessuno può contare e che quotidianamente, senza imprese degne di nota, silenziosamente tiene in piedi il mondo. Ci sono i beati che hanno vissuto nei nostri paesi e che la Chiesa ha riconosciuto come vite esemplari, che meritano di essere conosciute perché possano essere imitate. Ci sono i santi che hanno vissuto tra noi ma che sono di tutti, che la Chiesa propone a tutti perché tutti li preghino con fiducia, ne ascoltino le parole, ne conoscano le opere». Carlo Acutis, «posto sugli altari, potrà continuare a dire quanto ha detto in questi anni con la sua straordinaria popolarità. Ha detto, infatti, che tutti siamo chiamati alla santità - insiste l'arcivescovo -. non solo i poveri, ma anche i ricchi, non solo le personalità straordinarie, ma anche le persone qualsiasi, non solo i fondatori di ordini religiosi, ma anche gli ammiratori dei consacrati e delle consacrate, non solo i sani, ma anche i malati, non solo gli adulti, ma anche gli adolescenti». «Da anni la diocesi di Milano è impegnata in un cammino di comprensione e approfondimento della vita e della santità di Carlo, per avvicinarle il più possibile ai nostri ragazzi attraverso l'oratorio» racconta don Stefano Guidi, direttore della Fondazione oratori milanesi (Fom). «Nel 2023 il nostro arcivescovo ha acceso la "lampa-

da degli oratori" alla tomba di Carlo, nella Basilica della Spogliazione, ad Assisi. Una lampada che dice del nostro profondo legame con lui. E che vuole ricordare a Carlo l'impegno a intercedere per i nostri ragazzi e i nostri oratori. Quella lampada resta sempre accesa grazie all'olio donato dagli oratori ambrosiani: un gesto concreto che si fa simbolo del nostro legame di preghiera». Altre espressioni di questo legame con Acutis sono «i pellegrinaggi diocesani alla sua tomba, ad Assisi - riprende don Guidi -. Un gesto che si rinnoverà nel pellegrinaggio del prossimo anno a Roma per il Giubileo degli adolescenti e la canonizzazione». In vista di questo evento, «il 12 ottobre scorso, memoria liturgica di Carlo, è partita una "staffetta di preghiera" con la sua reliquia che sta toccando gli oratori della nostra diocesi. E a Carlo abbiamo dedicato la "Notte dei santi" che la Fom propone alla vigilia di Tutti i Santi: il 31 ottobre scorso ci siamo fatti pellegrini nei luoghi della vita di Carlo a Milano, e hanno aderito oltre mille ragazzi». La testimonianza di Carlo Acutis sa toccare la vita dei ragazzi d'oggi: questa è l'esperienza degli educatori ambrosiani. «La vita di Carlo è stata breve. La sua biografia è essenziale, povera. Eppure dalla sua figura promana un'energia spirituale straordinaria, una forza attrattiva che ha la sua radice in una santità maturata nell'interiorità, alimentata dall'Eucaristia e dalla Parola di Dio e vissuta nella più ordinaria quotidianità», scandisce don Guidi. «Attenzione: Carlo non parla solo agli adolescenti. Negli anni si è formato un movimento di preghiera sempre più ampio e intergenerazionale, che coinvolge famiglie intere, genitori e nonni, che affidano a Carlo i loro ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Acutis (Londra, 1991 - Monza, 2006)



Pier Giorgio Frassati (Torino, 1901-1925)

## TORINO

### Repole: Pier Giorgio testimone della speranza cristiana La città e le valli unite nella festa

FEDERICA BELLO  
MARINA LOMUNNO  
Torino

La Chiesa subalpina è di nuovo in festa: dopo la canonizzazione di Giuseppe Allamano un altro torinese, il beato Pier Giorgio Frassati, sarà proclamato santo durante il Giubileo dei Giovani in programma dal 28 luglio al 3 agosto 2025: l'ha annunciato papa Francesco ieri nella tradizionale udienza del mercoledì. Immediata la reazione dell'arcivescovo di Torino e vescovo di Susa, Roberto Repole. «L'annuncio della canonizzazione del giovane Pier Giorgio Frassati è il più bel regalo che il Papa poteva fare a Torino in vista del Giubileo della Speranza che si apre fra poche settimane. Frassati è stato un grande testimone della Speranza cristiana - sottolinea il presule -. aveva fiducia nella presenza viva e fedele di Cristo fra gli uomini. Era un giovane normale, studiava, amava lo sport, la montagna, ma aveva scoperto Dio e lo cercava nella preghiera quotidiana e in un esercizio instancabile della carità, soprattutto nei confronti dei poveri. Contagò gli amici con il suo straordinario entusiasmo e lungo tutto il Novecento ha continuato a contagiare generazioni di giovani in tutto il mondo, fino ad oggi». Il pensiero di Roberto Falciola, vicepostulatore della causa di canonizzazione di Frassati e presidente dell'Azione cattolica di Torino, va alle persone che, «in tutti i continenti e di tutte le età, hanno il cuore in festa per questa notizia. È il compimento di un lunghissimo percorso, iniziato nel 1932 dal cardinale Maurizio Fossati, allora arcivescovo di Torino, sull'onda già potente

della fama di santità che accompagnava la memoria di Pier Giorgio. Penso con riconoscenza a tutti coloro che si sono spesi per arrivare ad oggi: in particolare alla sorella Luciana Frassati, senza di cui la causa non sarebbe mai ripresa, e ai due santi papi che l'hanno fatta ripartire, Paolo VI e Giovanni Paolo II». Il 2025 sarà dunque l'anno di Pier Giorgio Frassati: verrà canonizzato nel centenario dalla morte avvenuta il 4 luglio 1925 (a soli 24 anni per una poliomielite fulminante contratta probabilmente dai poveri a cui portava aiuto materiale e conforto) e nel 35° anniversario dalla sua beatificazione presieduta da Giovanni Paolo che lo definì «l'uomo delle otto beatitudini», perché seppe vivere in pienezza tutte le beatitudini del Vangelo. Proprio per celebrare queste due ricorrenze l'arcivescovo Repole lo scorso 4 luglio aveva dato il via all'Anno Frassatiano: con la canonizzazione, come ricorda Falciola, «siamo felici di pensare che ancora tante e tante tante generazioni di giovani (e non solo), come nei cent'anni trascorsi, continueranno ad ispirarsi all'esempio di Pier Giorgio per imparare a stare con il Signore e a vivere in pienezza la fede». Nella storia di Frassati l'amore per la montagna si concretizzava in escursioni e sci, tante nella Valle di Susa facilmente raggiungibile da Torino. Così la notizia della canonizzazione è rimbalzata, oltre che tra le tante associazioni e realtà torinesi che si ispirano al beato, anche tra gli alpinisti e i valligiani. «È una notizia bella anche per la nostra Valle - commenta monsignor Claudio Iovine, parroco di Condoe, che fin da giovane ha seguito la causa di beatificazione -. Questo giovane futuro santo sulle nostre montagne aveva percorso la Valsusa in lungo e in largo: da Rocca Sella - dove si recò più volte - a Cesana, da Se-striere a Sant'Antonino di Susa, dal Fraiss alla Sacra di San Michele, dal Rocciamelone a Monginevro, da Claviere fino a Bardonecchia - che Pier Giorgio aveva nel cuore, come mi disse la sorella Luciana quando la conobbi ormai tanti anni fa in piazza Solferino a Torino. Così tanti, proprio in questi mesi, nei nostri paesi hanno espresso il desiderio di richiamarne maggiormente la figura che sentono vicina». Tra le iniziative si stava già progettando un Sentiero Frassati che, passando per Mochie (in bassa Valle di Susa) dove già l'anno dopo la sua morte si formò un Circolo Giovani a lui intitolato, porti a Rocca Sella. Guido Valle, presidente della Giovane Montagna di Torino di cui Pier Giorgio fece parte, aggiunge: «È davvero una bella notizia, il suo sorriso e il suo sguardo ci accompagneranno con ancora più forza sulle sue montagne».

Gianni Cardinale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PADRE FORTUNATO IL PRESIDENTE NOMINATO DAL PONTEFICE

### Giornata dei bambini, nasce il Comitato

Il prossimo 3 febbraio si svolgerà qui in Vaticano l'Incontro Mondiale dei diritti dei Bambini intitolato «Amiamoli e proteggiamoli», con la partecipazione di esperti e personalità di diversi Paesi. Lo ha annunciato papa Francesco all'udienza generale in piazza San Pietro, ieri in occasione della Giornata Internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. «Sarà l'occasione - ha spiegato - per individuare nuove vie volte a soccorrere e proteggere milioni di bambini ancora senza diritti, che vivono in condizioni precarie, vengono sfruttati e abusati, subiscono le conseguenze drammatiche delle guerre». Ad applaudire le sue parole con l'entusiasmo della loro giovane età un centinaio di piccoli in rappresentanza di varie realtà: istituti cattolici di Roma, comunità indonesiana, scuole della pace della Comunità di Sant'Egidio, Cooperativa Auxilium. Ad accompagnarli padre Enzo Fortunato ed Aldo Cagnoli, coordinatori della Giornata mondiale dei bambini. Al momento dell'annuncio del Papa tutti hanno fatto sentire la loro gioia, correndo poi verso di lui per abbracciarlo, circondandolo con il loro affetto. Sempre ieri il Pontefice ha nominato padre Fortunato, francescano conventuale, presidente del neocostituito Pontificio Comitato per la Giornata mondiale dei bam-

bini (Gmb). «Un grazie a papa Francesco. Tutto ciò è segno di testimonianza e attenzione verso il futuro dei piccoli del mondo», con queste parole padre Fortunato ha commentato il duplice annuncio di papa Francesco. Nel Chirografo di istituzione del Pontificio Comitato, Francesco spiega che la decisione nasce dalla volontà che la Gmb «possa trovare un ancoraggio istituzionale all'interno della Curia Romana», riconoscendo al medesimo «la personalità giuridica canonica pubblica» ai sensi dell'articolo 241 della *Praedicate Evangelium* sulle «Istituzioni collegate con la Santa Sede». Il Papa affida «la preparazione della Gmb alle Conferenze episcopali regionali e nazionali, che istituiranno Comitati organizzativi locali», mentre al Pontificio Comitato viene dato il ruolo di «coordinatore e promotore delle iniziative dei Comitati organizzativi nazionali e regionali». Lo Statuto del nuovo organismo vaticano, pubblicato contestualmente ieri, precisa che il Pontificio Comitato «è costituito per l'animazione ecclesiale e l'organizzazione pastorale della Gmb, secondo la volontà e le indicazioni del Romano Pontefice, dal quale dipende direttamente».



Padre Enzo Fortunato

regionali». Lo Statuto del nuovo organismo vaticano, pubblicato contestualmente ieri, precisa che il Pontificio Comitato «è costituito per l'animazione ecclesiale e l'organizzazione pastorale della Gmb, secondo la volontà e le indicazioni del Romano Pontefice, dal quale dipende direttamente».

## Rinnovato il rito per le esequie del Romano Pontefice

L'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice ha curato la redazione e la pubblicazione della seconda edizione tipica dell'Ordo Exsequiarum Romani Pontificis, approvata il 29 aprile 2024 da papa Francesco, che ha ricevuto la prima copia del volume stampato lo scorso 4 novembre. Ne ha dato notizia ieri Vatican News. Tra le novità introdotte vi è la constatazione della morte non più nella camera del defunto ma nella cappella, la deposizione immediata dentro la bara, l'esposizione alla venerazione dei fedeli del corpo del Papa già dentro la bara aperta, l'eliminazione delle tradizionali tre bare di cipresso, piombo e rovere. Il libro liturgico è la nuova edizione del precedente, l'editio tipica dell'Ordo Exsequiarum Romani Pontificis approvata nel 1998 da san Giovanni Paolo II e pubblicata nel 2000, che è stata utilizzata nelle esequie dello stesso Pontefice nel 2005 e, con adattamenti, in quelle del Papa emerito Benedetto XVI nel 2023. «Una seconda edizione si è resa necessaria - ha spiegato l'arcivescovo Diego Ravelli, maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie - anzitutto perché papa Francesco ha chiesto, come dichiarato da lui stesso in diverse occasioni, di semplificare e adattare alcuni riti in modo che la celebrazione delle esequie del Vescovo di Roma esprimesse meglio la fede della Chiesa in Cristo Risorto... Il rito rinnovato, inoltre, doveva evidenziare ancora di più che le esequie del Romano Pontefice sono quelle di un pastore e discepolo di Cristo e non di un potente di questo mondo». Tra le novità anche le indicazioni necessarie per l'eventuale sepoltura in un luogo diverso dalla Basilica Vaticana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA